



Vita, in breve

- 1904 28 agosto nascita a Spezia.
- 1920 Morte del fratellino di 9 anni radica in lei la scelta dell'ateismo della sua famiglia.
- 1922 Inizia un percorso di riflessione sulla fede "se ci sei, fatti conoscere!" perché coinvolta da suoi amici della FUCI a Genova.
- 1923 13 aprile aiutata da un padre spirituale arriva a decidersi per la fede.
- 1926 Inizia l'insegnamento a Pontremoli e si laurea a Genova. Inizia a riflettere sulla presenza della Trinità in noi, pensa di diventare religiosa.
- 1928 3 agosto, esperienza mistica nella chiesa del seminario a Pontremoli.
Insegnamento a Milano.
Elezione in consiglio nazionale FUCI per l'Italia del nord-ovest (Gotelli a Trieste per il nord-est) (Assistente il b. Montini).
- 1929 Accoglienza sua domanda ad entrare in monastero in Belgio - prima manifestazione della malattia impone un distacco da molte attività.
- 1931 Per motivi di salute deve rinunciare al monastero. Intraprende il percorso da oblata del monastero di s. Paolo fuori le mura a Roma (4 gennaio 1933 voti perpetui).
- 1933 11 giugno, quinto voto, la vita per l'annuncio dell'inabitazione.
Settembre trasferimento alla Spezia per motivi di salute.
- 1934-1936 Particolari esperienze (nozze mistiche) nei ritiri a Montefiascone.
- 1938 Abbandono definitivo insegnamento per motivi di salute, senza pensione.
- 1939 Malattia e morte della mamma, nuovi impegni di gestione della casa.
- 1939-1945 Alternanza periodi alla Spezia e sfollata a Barbarasco e poi a Groppo.
- 1941 Memoriale sul mandato di Pontremoli a Pio XII che approva.
- 1945 Ingresso in consiglio diocesano di AC tra le donne per collaborare alla ricostruzione della città.
- 1946 Prime intuizioni sulla famiglia sacerdotale. Promuove scuole di alta cultura in diocesi per i laureati.
- 1949-1953 Presidenza diocesana dei laureati cattolici. Molti inviti ed iniziative diocesane.
- 1950 Crescendo di problemi di salute e di consapevolezza sulla sua missione spirituale.
- 1952 Impegno per favorire l'apertura di un monastero benedettino in diocesi: arrivo delle prime monache in diocesi (Marinasco)
- 1955 Contatto positivo con l'esperienza spirituale di Charles de Foucauld. La malattia la costringe a vivere da reclusa, ma visite continue di alunni, amici, responsabili di realtà diocesane per consiglio e aiuto.
- 1957 Aggravamento progressivo non spegne il desiderio di essere utile agli altri.
29 aprile morte dopo 4 giorni di coma.
- 2017 10 giugno beatificazione alla Spezia



Dai suoi scritti

"Mettere come fondamento principale della mia vita spirituale la verità dell'Inabitazione della SS. Trinità nella mia anima. Della mia vita spirituale: cioè della vita del mio spirito, dell'anima che Dio mi ha dato e ha santificato con la Grazia. Dio è in me: Dio. La vita della mia anima non deve divergere da Lui, ma convergere a Lui. Tendere all'unità, il pensiero che si plasma nel pensiero di Dio, il cuore che si infiamma per lo stesso amore di Dio, la volontà che si unifica con la Sua [...] Mettere come fondamento della mia vita spirituale l'inabitazione è tendere a questa fusione di pensiero, d'amore, di volontà, di opere con il Signore Uno e Trino [...] Far dell'Inabitazione il centro della mia vita interiore è attingere nel profondo, in ogni circostanza, alla sapienza, all'amore, alla potenza, alla misericordia di Dio. Il modello per giungere all'Unità? Il Cristo. Il Dio tangibile e visibile, la 'manifestazione' del Padre".



Pregheira

O Padre, che hai affidato alla beata Itala Mela la missione di far conoscere il mistero della tua presenza in noi, donaci la grazia di essere pienamente configurati nello Spirito al tuo diletto Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Itala Mela

(1904 - 1957)



*una casa
per la Trinità*

Diocesi La Spezia-Sarzana-Brugnato



Tu la farai conoscere!

È questa frase che Itala riceve come un messaggio divino che accompagna tutta la sua vita. Ascoltata a Pontremoli, quasi come commento divino ad un discorso sulla presenza della Trinità nell'anima del battezzato, la stimola a trovare forme concrete per far arrivare a tutti tale annuncio. Per questo l'11 giugno 1933 pronuncia il suo 5° voto:

“Coltivare in modo particolare questo santissimo mistero, mettendo a fondamento della sua vita spirituale la verità dell’Inabitazione della ss. Trinità nell’anima; pregare perchè alle anime, specialmente religiose e sacerdotali, sia manifestata questa verità e secondo essa vivano; offrire ogni pena per ripagare la troppa dimenticanza nella quale l’augustissimo mistero è lasciato; impegnarsi secondo opportunità ed obbedienza a quelle opere esterne che possono apparire necessarie od utili per richiamare le anime alla considerazione del Mistero”

Nella sua vita sempre più nascosta e bloccata a causa delle molte malattie, Itala si interroga su come sia possibile compiere questa che avverte come la sua missione. Arriverà poi ad intuire che sarebbe stata la sua morte a renderla più efficace nel compierla.

Affascinata dalle promesse di Gesù sulla dimora nell'anima dei suoi, viveva il dramma di una presenza spesso non riconosciuta e trascurata ed il desiderio di renderne tutti più consapevoli, per qualificare, a partire da questa consapevolezza, tutta l'esperienza spirituale personale, sia nel rapporto con Dio riconosciuto presente, sia nel rapporto con ciascuno, riconosciuto come sua dimora.



Formazione

Un elemento costante della sua vita è certamente l'insegnamento e l'attenzione alla dimensione formativa. Dalla sua esperienza riconosce quanto sia stato importante vivere con cura il tempo dello studio e poi dell'insegnamento. Di fronte all'imporsi del fascismo ed ai drammi della guerra la sua reazione è impegnarsi per il dopo, per la ricostruzione, che prima o poi ci sarebbe stata e per cui era necessario che si potessero trovare persone formate e denuncia con allarme la trascuratezza che diverse realtà mostrano nei confronti di questa dimensione.

Molto significativo il contributo che lei offre anche dalla sua camera, per organizzare in diocesi molti incontri culturali che possano far scoprire la dottrina sociale della Chiesa ed i valori del cristianesimo, come contributo per ricostruire una identità morale e sociale dopo la propaganda fascista. Grande amica e compagna di tutta la sua vita fu Angela Gotelli, membro del comitato di redazione della Costituzione e poi parlamentare.



Famiglia sacerdotale

Per dare forma al suo desiderio di riforma della vita della Chiesa e diffusione della consapevolezza della Inabitazione, oltre allo stimolo offerto al rinnovamento del mondo benedettino in Italia, Itala avverte la necessità di un intervento a favore del clero. Confortata dalle visioni relative al Preziosissimo Sangue di Gesù, riconosce nell'Eucaristia e nei suoi ministri uno strumento decisivo di santificazione. Per migliorare l'esperienza del clero capisce l'importanza di una vita di maggiore comunione e di più intensa preghiera da ricercare e proporre con forza.



Niente con fretta, niente con noia, niente tanto per fare!

Questa massima di Itala esprime bene la cura con cui ha voluto vivere i diversi aspetti anche più ordinari della sua vita laicale. Il suo desiderio costante è vivere con normalità, non essere notata tra gli altri, poter sperimentare una vita quotidiana ordinaria. Vive perciò con un certo disagio le particolari grazie spirituali, quando si rende conto che non sono esperienza di tutti e cerca perciò di non parlarne, ma di fare in modo che possano arrivare a tutti i doni spirituali, che capisce che non possono fermarsi a lei.. Il suo desiderio è “Fare come tutti portando in me il segreto del dono di Dio”.

Come vive con entusiasmo e grande impegno la sua fase giovanile di attività di apostolato nel servizio della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, così accetta di impegnarsi con rigore nel suo insegnamento o con slancio nei lavori domestici quando la morte della madre le consegna la responsabilità della vita familiare, prima con suo padre e poi anche con la zia. Nel compiere le azioni di ogni giorno, per lei particolarmente gravose per i sintomi delle sue molte malattie, riconosce una specie di liturgia solenne che le consente di offrire il suo culto e di esprimere la sua riconoscenza per il dono che Dio ha posto in lei.

